



BASKET

La Stefanel allunga il passo: vince, convince ed approfitta della sconfitta della Buckler per fare un altro passo in vetta. Ritorna alla vittoria la Clear mentre a Caserta non è riuscito un nuovo colpo in trasferta. In A2 Desio a valanga sul Vicenza

Sempre più sola

La bora di Trieste spazza via i modesti canestri giallorossi

IL PUNTO

Basket city non è più a Bologna

I piccoletti di Cantù mettono le manette ai giganti toscani

FABIO ORLI

A1/ Risultati

Table with 2 columns: Team, Points. Includes Buckler, Benetton, Clear, Bialetti, Recoaro, Glaxo, Pfizer, Filodoro, Kleenex, Scavolini, Glaxo, Reyer, Burghy, Stefanel.

A2/ Risultati

Table with 2 columns: Team, Points. Includes Teamsystem, Olio Monini, Mens Sana, Floor Padova, Telemarket, Francorosso, Trapani, Carispa, Teorematour, Caviga Varese, B. Di Sardegna, Pavia, Napoli, Udine, Pultalia, Elecon.

A1/ Classifica

Table with 4 columns: Team, G, V, P. Lists teams like Stefanel, Buckler, Benetton, Glaxo, Recoaro, Onyx, Pfizer, Clear, Burghy, Scavolini, Baker, Filodoro, Reyer, Reggiana.

A2/ Classifica

Table with 4 columns: Team, G, V, P. Lists teams like Elecon, Caviga, Teamsystem, Olio Monini, Telemarket, Francorosso, Floor Pd, Napoli, T. Auriga, Pavia, B. Sardegna, Pultalia, Teorema T., Carispa, Udine.

A1/ Prossimo Turno

28-11-93 Benetton-Glaxo; Scavolini-Clear; Stefanel-Pfizer; Bialetti-Baker; Reggiana-Buckler; Burghy-Kleenex; Onyx-Recoaro; Filodoro-Reyer.

A2/ Prossimo Turno

28-11-93 Francorosso-Teamsystem; Caviga-Auriga; Elecon-Napoli; Pavia-Teorematour; Udine-Telemarket; B. Sardegna-Mens Sana; Carispa-O. Monini; Floor-Pultalia.

ROMA. La Stefanel, in bella compagnia degli arbitri, ha superato la Burghy Roma con il punteggio di 100 a 90. Dieci punti di differenza forse ci sono tutti, ma ieri la Burghy poteva davvero fare il colpo. Jones e soci si sono battuti alla grande dal terzo minuto del match in poi. Ma è da quel momento che i due arbitri (Facchini e Mattioli) hanno cominciato il loro show fischiano falli inesistenti. E, al termine della gara, il presidente capitolino si è scagliato contro i tecnici di gara. Senza mezzi misure: «Contro Trieste, probabilmente avremmo perso lo stesso. Gli arbitri si dovrebbero ricordare di essere al servizio dello spettacolo e non farlo loro lo spettacolo. Sono dei veri e propri ignoranti, Facchini, poi, è addirittura un provocatore, per di più incompetente. Due perfetti idioti».

Così, Angelo Rovati, si becherà una maxi squalifica. Almeno, lui, si è sfogato. Andiamo alla partita: dopo otto minuti di gara, Trieste era già avanti per 24 a 15. La difesa capitolina non riusciva a fermare gli attacchi della Stefanel. Casali chiamava un time out che a poco serviva. I suoi ragazzi non riuscivano a tirare fuori la testa. Il solo Shelton Jones tentava ogni cosa per far restare Roma a galla. Gentile, Bodiroga e Fucca i mattatori della prima parte dell'incontro, concluso con il punteggio di 52 a 38.

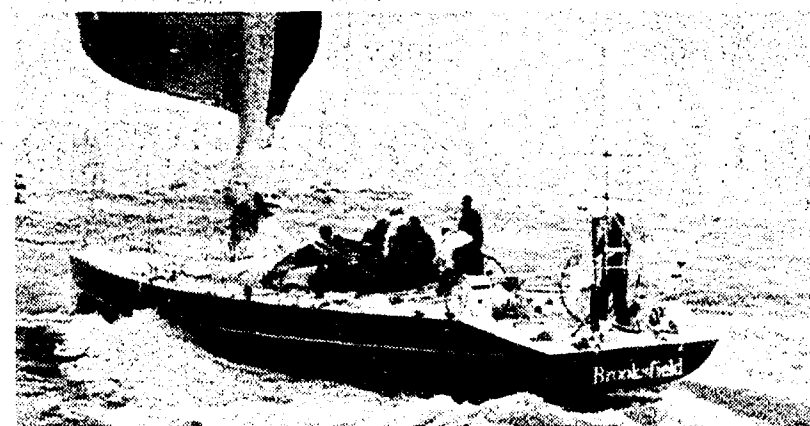
Al ritorno in campo, la Burghy tentava il tutto per tutto e, per poco non riusciva ad arginare i triestini. Per poco. Infatti il duo dei fischietti designato per la piazza di Roma iniziava il suo show, quello che portava - poi - la gente del Palaeur a tirare ogni cosa in campo. Due fischiate a dir poco discutibili (un tecnico a Dell'Aglioglio ed un altro a Shelton Jones nell'arco di un minuto).

E, per fortuna che a guardare le manovre c'era anche il presidente della Federazione Gianni Petrucci che si è subito - tra l'altro - anche gli sfoghi di Roberto Premier. Intanto, Gentile continuava a non sbagliare i tiripensanti, quelli da tre punti e Fucca era lesto ad inflare ogni pallone che gli passava fra le mani. A tre minuti dal fischio finale, la Burghy era addirittura riuscita a rimontare un bel po' di punti. Una «bomba» di Nicolai portava Roma a -1 poi iniziavano gli errori capitolini sotto ai tabelloni, quelli che non commetteva la Stefanel che allungava il passo e chiudeva l'incontro con un vantaggio di ben dieci punti. Grazie a Gentile, Bodiroga, Fucca e gli arbitri.

Bologna la cotta? A basket city è tempo di dubbi: l'armata Buckler vince ma gioca male, gli yuppies della Filodoro - dopo aver annullato il -5 di inizio campionato - sembrano aver smarrito la strada dell'unità. È il bello (o il brutto, a seconda dei gusti) è che i due campanili - contrapposti soffrono dello stesso male: l'amalgama ma trovano tra la competitività dei lunghi e il «peso» non sottovalutabile di esterni e contropiede. La Virtus, in più, da un po' di tempo, sente esageratamente il peso del pronostico. E la scia scappata Trieste. La Fortitudo sconta l'appuntamento da gap annullato. Risultato: le tifoserie si riuniscono sotto la bandiera del mugugno.

Intanto il campionato restituisce emozioni e disorientamento. Bianchini pesca a fil di sirena il jolly Garrett e sbanca Pistoia, Caserta cade a Treviso ma Verona tiene alta la bandiera delle sorprese e dell'interesse: dietro la Stefanel ci sono dieci squadre in quattro punti.

CANTÙ. Liberi di non crederci ma a Cantù piace soffrire. In senso sportivo, sul campo, portando a casa una vittoria preziosa contro la Bialetti (100-89 il risultato finale) ed in assoluto nella vita scegliendo di fare giocare a Craig Hodges l'ennesima ultima sua partita della stagione. E già perché anche se al nuovo coach Bruno Arrigoni il quintetto andrebbe benone così, la società canturina ha comunque deciso di reintegrare Hamink, l'olandese pesante, e di tornare all'antico. Ma la Clear edizione tutta piccola piace e diverte, vince soffrendo ma soprattutto convince con quelle armi che sono sempre state le sue e che l'allenatore spagnolo esonerato Diaz Miguel aveva invece messo nel cassetto. Di fronte si trovano la miglior macchina di canestri straniera e il principe dei marcatori italiani e lo spettacolo dovrebbe essere assicurato. Ma Montecatini preferisce giustamente cominciare l'incontro con l'intento di aggirare la condizione già disastrosa del pacchetto dei lunghi canturini appoggiando tutti palloni vicino a canestro a Mc Nealy e Lock. Sono di Hodges i primi 11 punti consecutivi che danno le ali alla Clear fino a quando Boni decide di salire sul carro dei protagonisti. Il duello è di quelli eccitanti che fanno solo bene alla pallacanestro. Dopo esse-

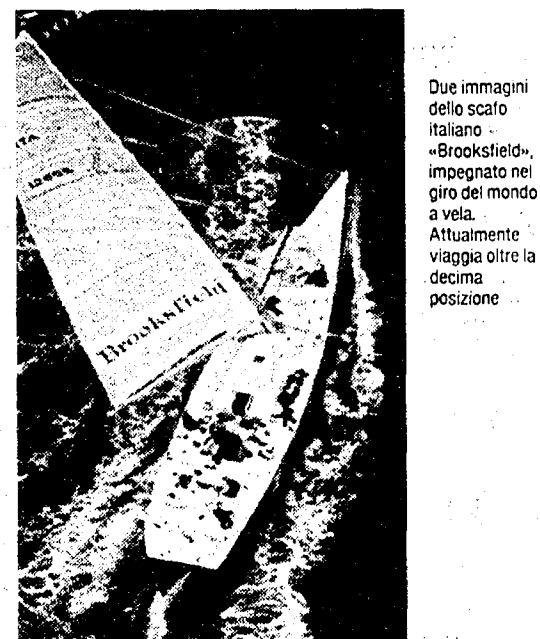


Vela. Il giro del mondo verso Capo Horn Sulla cresta dell'onda tra Conrad e sport

I 14 equipaggi superstiti della Whitbread, in altre parole in giro del mondo a vela, sono salpati lo scorso 13 novembre da Punta dell'Est in Uruguay, con la prua delle loro poderose barche verso Fremantle in Australia occidentale. Dovranno doppiare il temuto Capo Horn e buttarsi nell'Oceano Pacifico facendo i conti con le temibili tempeste di quel mare descritti nelle pagine di Conrad.

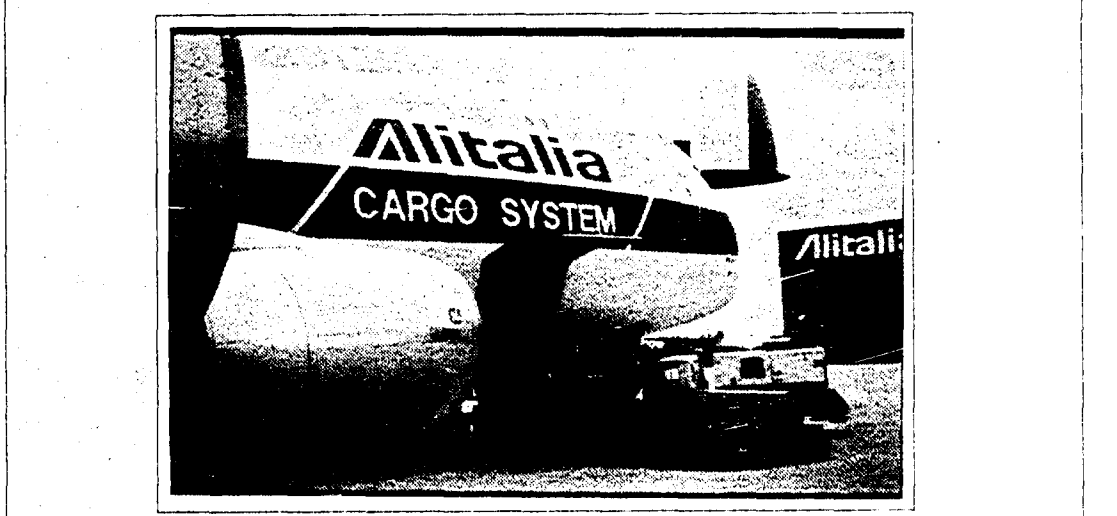
GIUSEPPE SIGNORI

... Fu qualcosa di formidabile ed istantaneo come l'improvviso scoppio di uno srenato sfogo d'ira... I movimenti del veliero erano scomposti. I suoi salti paurosi denotavano una terribile impotenza: «becheggiava» come a prendere lo slancio per un tuffo nel vuoto, e ogni volta pareva cozzare contro un muro. Quando rollava si dibatteva su un fianco poi si raddrizzava con uno strattone... Intorno la burrasca ululava e tumultuava titanica nelle tenebre quasi che il mondo intero fosse una sola vera voragine... Sono frasi lette e rilette in un drammatico racconto di Joseph Conrad capitano, comandante di velieri e navi a vapore, esperto delle furie dell'Indiano e degli altri oceani compreso il temuto Capo Horn, poi scrittore tra i più affascinanti della letteratura marinara... Gli uragani sono provocati in particolare da Quercina Ruggenti, venti violentissimi accompagnati da nuvole basse, pioggia e gruppi che scatenano nei pressi del parallelo 40 Sud. Forse ancora più terrificanti i Cinquanta Urlianti con raffiche che superano anche gli 80 nodi. I Quaranta, come i Cinquanta, provocano onde alte, vere montagne liquide che piombano sullo scafo come cascate ed i timonieri trattengono il fiato, per timore del peggio. Inoltre gli equipaggi partecipano alla festa: «Whitbread» (come lanciata nel 1973) sfidando l'Indiano verso l'Australia, nella tappa più lunga del Giro (km. 13.997), oltre che ai venti e alle onde giganti devono fare attenzione agli «ceberga» vaganti, accellere un fischio polare (a quasi 45 di latitudine sud), insomma un inferno: un tormento specialmente per le ragazze dell'US Women Challenge, un Wor 60 comandato da Dawn Riley, 34 anni, velista di Detroit che, a San Diego, prese parte all'ulti-



toro sul punto di slanciarsi... così, forse, lo avrebbe descritto Joseph Conrad. Peter Blake, dai capelli e baffi dorati, ha una stona lunga 375 mila miglia di oceani e, dopo - parecchie delusioni, trionfo nell'ultima «Whitbread» (1989-90) con Starbuck 2 in 128 giorni, 9 ore e 40 minuti di pericoli davanti a Fisher & Paykel di Grant Dalton e Merit del francese Pierre Felhmann. Adesso che Peter Blake, soprannominato dalla moglie, una londinese, si è ritirato dalle grandi corse oceaniche, ecco Grant Dalton, altro neo-zelandese, comandare nella Whitbread... Fattosi da parte Blake, adesso negli oceani dominano Dalton e Chris Dickson, altro neo-zelandese, che al comando del giapponese Tokyo, un Wor 60 (20 metri di lunghezza invece dei soliti 18,25; 13 tonnellate di peso, 400 metri quadri di vela), si è piazzato secondo, a Punta dell'Est, a tre ore e 9 minuti dal «Maxi» di Dalton. Nella classifica generale della prima tappa, l'italiano Brooksfield, un Wor 60 affidato a Guido Maisto, si è piazzato al decimo posto a 6 giorni (meno 3 ore e 13 minuti) dal «leader» New Zealand Endeavour davanti a US Women Challenge ed altri tre partecipanti. Si è invece ritirata la spagnola Fortuna, un «maxi» affidato allo skipper britannico Lawrence Smith che, nella seconda tap-

Un nitrito in cielo



C'è un mondo, sopra alle nostre teste, che troppi di noi ignorano. Non un mondo «fantastico», ma «reale», fatto di lavoro, di idee, di tecnologia sempre più sofisticata. Un mondo che corre e vola già dentro al 2000. Vola nelle panche dei Jumbo che trasportano quotidianamente tonnellate di merce, dall'Italia al Medio Oriente, al frenetico Giappone, all'Europa, al Nord e Sud America, all'immensa Cina, ovunque c'è domanda e offerta di beni. Ma che cosa c'è all'interno di un Boeing 747 «tutto merci»? C'è soprattutto l'Italia che produce, l'Italia della grande e piccola industria, c'è l'Italia dell'impresa artigianale e della moderna azienda agricola, i cui prodotti nel giro di 36 ore arrivano, trasportati dall'Alitalia, su tutti i mercati stranieri. E sono prodotti a volte impensabili: dal radicchio di Treviso (2000 tonnellate in un anno), al maccaroni per il tiramisù che raggiunge, fresco, le tavole di Tokyo; dai gioielli di Valenza Po, Arezzo e Vicenza, agli alberi di palme per gli Emirati Arabi (centinaia di tonnellate nell'ultimo anno). Ma dai nostri maggiori aeroporti - Fiumi-